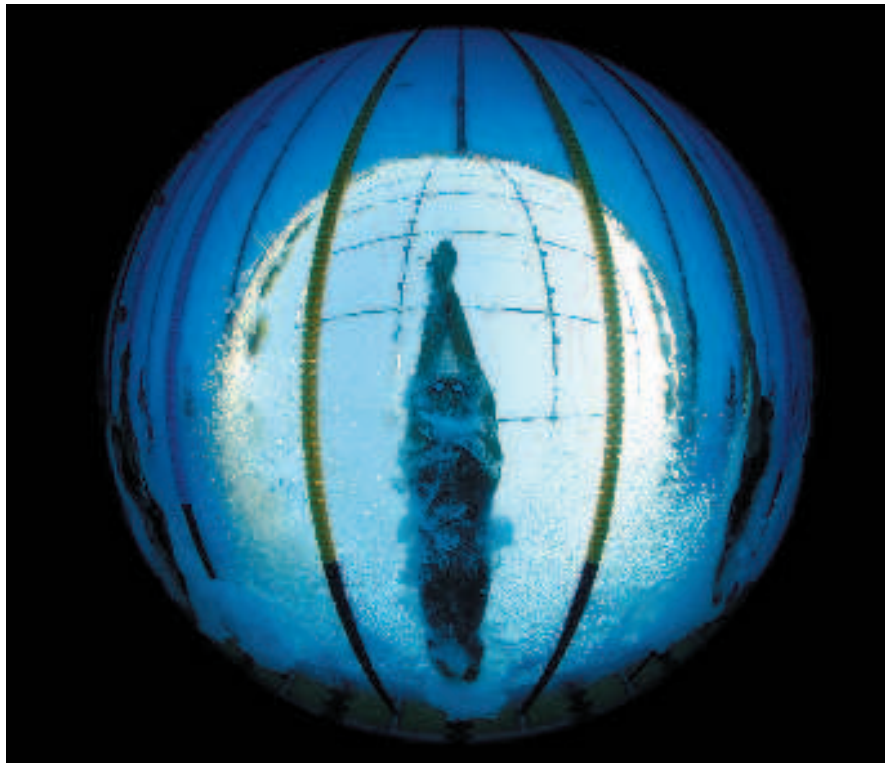


Foto di Wolfgang Rattay/Reuters

Foto di Stefano Rellandini/Reuters



## Gli uomini farfalla

**BUTTERFLY BLUES** ■ La rivincita di Pechino, vista da Cavic, che alle Olimpiadi rimase beffato al tocco della piattaforma. O la nemesi del campione che si tiene la corona in testa, quella che Michael Phelps detiene nella sua collezione di trofei e medaglie. La sfida dei 100 metri farfalla vista con azzurra profondità.

tense Lochte, dal francese Bernard al serbo Cavic, si è così assistito ad una serie di trionfi e di spettacolari sconfitte. E la televisione ha ingigantito ogni confronto in virtù dei suoi occhi elettronici, ai quali neppure l'acqua riesce a far velo. Il nuoto è tra gli sport che più deve alle telecamere, e agli obbiettivi fotografici. Essi colgono, difatti, quello che sarebbe normalmente sottratto alla vista umana: un corpo che fila a pelo d'acqua, appena sospinto dal ritmico battere dei piedi – simile allo sbatter d'ali della farfalla – e possentemente trascinato dal lavoro muscolare di spalle e braccia.

Ciò che ha più colpito, tuttavia, di questo 13° Festival acquatico è la facilità con cui i corpi umani hanno preso a galleggiare, quasi che non in una piscina si muovessero ma per quell'immenso oceano che è il cielo, là dove si fa inesistente l'attrazione terrestre. Si dice che siano i nuovi costumi – già sperimentati l'anno passato ai Giochi di Pechino – ma ora perfezionati in svariate composizioni di neoprene, ad aver compiuto il miracolo. Un campione ha giustificato l'innovazione con la necessità di offrire all'emozione popolare continue ondate di primati. Il nuoto, ha detto, è sport noioso e la noia la si

può sconfiggere soltanto sorpassando sempre nuovi limiti. C'è stato un tempo, però, in cui non era così. Senza riandare a Johnny Weismuller, ci basti ricordare gli anni del nostro Carlo Pedersoli - Bud Spencer - e poi di Pucci e delle sorelle Beneck. A quei tempi, la Fina – Federazione internazionale – doveva legiferare su cosa i nuotatori – e soprattutto le nuotatrici – dovevano coprire e non, come oggi, su cosa dovranno, invece, scoprire.

Il nuoto ha naturalmente occupato il centro della scena, ma il contorno – pallanuoto, tuffi e sincronizzato, che è un'armoniosa danza acquatica – ha offerto altrettanti momenti di intensità agonistica. E di grande effetto estetico.

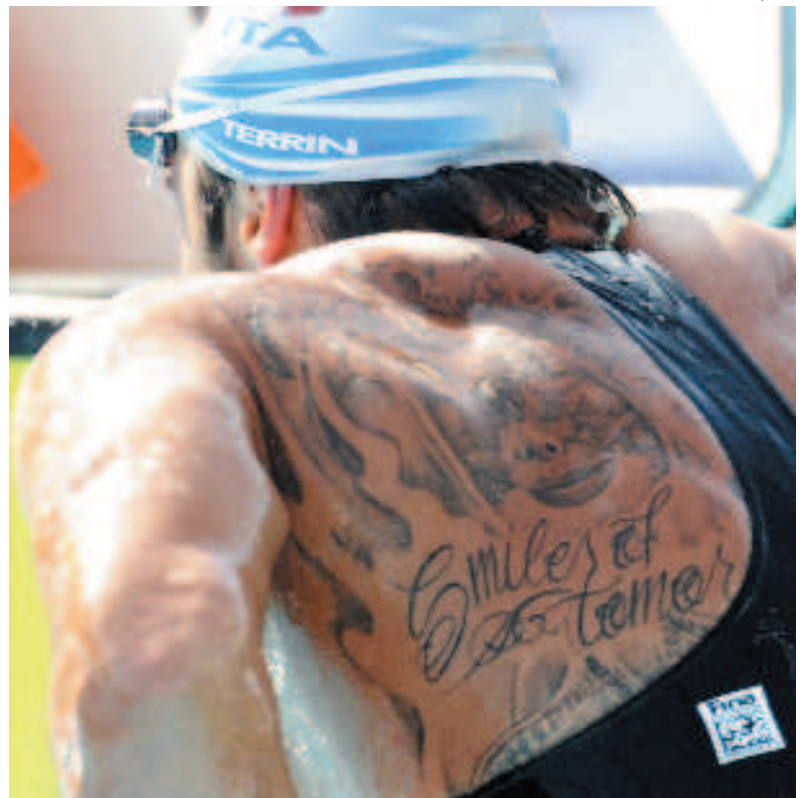
### CALEIDOSCOPIO UMANO

Esistono, difatti, poche discipline che, come i tuffi, dimostrino le infinite possibilità di muscoli e nervi del corpo umano. L'audacia di slanciarsi da una piattaforma alta anche dieci metri, e di disegnare per l'aria geometrici ghiribizzi nei pochi secondi di volo, è la dimostrazione delle capacità di controllo del cervello su ogni nostra fibra e, nello stesso, che non si possono porre limiti al dispiegarsi della fantasia umana. ❖

## Oussama, l'Africa da podio

**MARATONETA D'ACQUA** ■ Il pugno alzato e lo sguardo fiero di Oussama Mellouli, il nuotatore tunisino che ha dominato i 1500. La Tunisia è stata la prima nazione africana nel medagliere con tre titoli (1 oro e 2 argenti), a seguire lo Zimbabwe (un oro e un argento) e il Sud Africa (un oro e tre bronzi).

Foto di Danilo Schiavella/Ansa



## Provaci ancora Alessandro

**RECORD INUTILE** ■ Nonostante il nuovo primato italiano stabilito nella batterie in mattinata, il 27"20 nei 50 rana che gli vale il nuovo primato italiano nella specialità della casa, il veneziano Alessandro Terrin non è riuscito a qualificarsi per la finale: non il suo tempo in semifinale, primo degli esclusi.